

CONAD
 Artisti nella Qualità
 Maestri nella Convenienza

 Via Bendicenti Cosenza Casali
 Via Marconi Città 2000 Cosenza

24 ore in Calabria

CONAD
 Artisti nella Qualità
 Maestri nella Convenienza

 Via Bendicenti Cosenza Casali
 Via Marconi Città 2000 Cosenza

Nell'inchiesta del pm Carlo Villani sono indagati due ex funzionari regionali e due imprenditori

Si fermano le pale a Caraffa

Cinque aerogeneratori sono stati sequestrati dalla sezione di Pg della Finanza

di STEFANIA PAPELO

CATANZARO - Si fermano cinque pale a Caraffa. Cinque pale non autorizzate e troppo vicine alle abitazioni. Installate con altre otto su disposizione delle società "Ivpc Power 3" e "Ivpc Power 4" di Avellino e fermate ieri dai finanzieri della sezione di Pg della Guardia di finanza di Catanzaro.

Ad impedirle il parziale stop forzato al parco denominato "Marcellinara - Settignano - Caraffa di Catanzaro", un provvedimento di sequestro, emesso dal gip, Livio Sabatini, su richiesta del sostituto procuratore, Carlo Villani. Il quale, già da tempo, aveva messo gli occhi sul progetto, che, ben sei anni fa, era già confluito in un fascicolo penale aperto a carico degli allora funzionari del dipartimento delle Attività produttive della Regione Calabria, Giuseppe Ferraro, 62 anni, di Grotteria (Rc), e Carmelo Misiti, 39 anni, originario di Cinquefrondi (Rc) e residente a Castrolibero, accusati di abuso d'ufficio falso. Nomi, ai quali, adesso, si sono aggiunti quelli dei due imprenditori individuati come i committenti dell'impianto eolico in questione, ovvero Gianpietro Sansaverino, legale rappresentante della "Ivpc Power 4 srl", e Oreste Vigorito, amministratore unico della società "Ivpc Power 3 srl", entrambi con sede ad Avellino.

Per loro l'accusa è di abuso edilizio, per aver realizzato le pale "incriminate" «in assenza di una valida autorizzazione della Regione Calabria-Dipartimento delle Attività Produttive e, comunque, in totale difformità dalla linee guida regionali in tema di parchi eolici di cui alle delibere della Giunta Regionale n. 55/2006 (paragrafo 3.3 "Procedure ed indirizzi per la localizzazione dei parchi eolici") e n. 832/2004 (paragrafi 8 Criteri generali ed obiettivi di qualità, e 7.2, lett. c), punto 3, minima distanza da unità abitative regolarmente censite e stabilmente abitate 500 mt.» e, specificamente, ponevano le pale eoliche, censite alle particelle nn. 486, 487, 488, 489 e 490 del Foglio di Mappa n. 11 del Nuovo Catasto Edilizio Urbano del Comune di Caraffa di Catanzaro, ad una distanza inferiore ai 500 metri dalle più vicine unità abitative stabilmente abitate».

Inoltre, sempre secondo l'accusa, i due imprenditori avrebbero eseguito i lavori di realizzazione del parco eolico «in zona sismica, senza darne preavviso scritto allo sportello unico di cui all'art. 93 del D.P.R. n. 380/2001, omettendo la contestuale trasmissione del relativo progetto, e senza avere pre-



Pale eoliche nel Catanzarese

ventivamente acquisito il nulla osta sismico, dal momento che l'organismo tecnico regionale competente (ex Genio civile) non risulta essere stato invitato, né aver preso parte alla specifica Conferenza dei Servizi».

Falso e abuso d'ufficio, invece, le ipotesi di reato formulate a carico di Giuseppe Ferraro e Carmelo Misiti, rimasti coinvolti nell'inchiesta il primo per aver dato, in qualità di responsabile del procedimento e presidente della conferenza dei servizi, il via libera al progetto, nonostante il diniego opposto dal Consiglio comunale di Caraffa, e il secondo per aver rilasciato la relativa autorizzazione, nella sua qualità di dirigente del Settore 2 Politiche energetiche del Dipartimento attività produttive della Regione Calabria. Contro di loro gli accertamenti portati avanti dai finanzieri che, nel tirare le somme, avevano riscontrato che la volontà politica era stata disattesa in sede di conferenza di servizi, quando il 26 gennaio del 2006, negli uffici dell'assessorato regionale alle Attività produttive, gli addetti ai lavori si erano riuniti per pronunciarsi sull'autorizzazione richiesta dalla ditta "Ivpc power srl" per costruire un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica, composto da 32 aerogeneratori per una potenza

prevista pari a 27,20 MW, non solo nel comune di Caraffa, ma anche in quelli di Marcellinara e Settignano. Richiesta accolta senza tentennamenti, in virtù del parere positivo espresso da tutti gli altri rappresentanti istituzionali che avevano preso parte alla Conferenza dei servizi, per cui in poco tempo gli enormi "mulini a vento" erano sorti a Caraffa, in barba alla solenne boccatura della pratica avvenuta al termine di una turbolenta seduta del locale consiglio comunale, oltre che a Settignano e Marcellinara, dove, tuttavia, le relative pratiche avevano ottenuto il placet dei rispettivi Consigli comunali. Nel caso di Caraffa, invece, non solo sarebbe stata ignorata la delibera

di diniego, quanto non sarebbero state rispettate le distanze dal centro abitato. Aspetto, saltato agli occhi di alcuni furbondini residenti, che non avevano esitato a presentare un esposto in Procura, per poi trovare conferma alla propria tesi nella perizia del Ctu, chesi è rivelata determinante per il sequestro dei cinque aerogeneratori contro i quali avevano puntato il dito.

Da lì l'avvio dell'indagine che chiama Ferraro a spiegare perché avrebbe "omesso di dichiarare l'irricevibilità successiva" della richiesta della ditta "Ivpc Power 3 s.r.l.", per non avere que-

sta prodotto entro e non oltre la conclusione della conferenza di servizi la delibera del Consiglio comunale di Caraffa in cui si attestava l'accoglimento della proposta di realizzazione del parco eolico nei luoghi ove lo stesso era stato richiesto e poi realizzato, così consentendo che la conferenza dei servizi desse parere favorevole alla realizzazione del parco eolico nonostante il Comune di Caraffa di Catanzaro, tramite il proprio rappresentante, architetto Vito Migliazza, riportandosi alla delibera del Consiglio comunale n. 17 del 21 febbraio 2006, avesse opposto il suo diniego, non tenendo nel minimo conto, ed omettendo qualsiasi necessaria attività istruttoria al riguardo, che l'ubicazione di alcune torri eoliche avvenisse in luoghi siti a meno di 500 metri da unità abitative, in contrasto con la normativa in materia, e consentendo così che venisse rilasciata l'autorizzazione unica alla realizzazione del parco eolico nelle zone interessate».

A Misiti viene, invece, formalmente contestato di aver violato la normativa in materia, arrecando inoltre un serio danno a Maurizio, Luigi e Domenico Donato, Rosa Conidi e Salvatore Calò, proprietari di abitazioni site a meno di 500 metri dal parco eolico, "formando un atto pubblico falso nel suo contenuto e cioè il decreto n. 3325 del 28.3.2006, autorizzazione unica parco eolico Marcellinara - Settignano - Caraffa di Catanzaro, nel quale affermava che nella Conferenza di servizi del 27 gennaio 2006 (rectius 27 febbraio 2006) era stato espresso parere favorevole... al progetto per la realizzazione dell'impianto denominato «Marcellinara, Settignano, Caraffa di Catanzaro» all'unanimità delle amministrazioni ed enti intervenuti e cioè Comuni di Marcellinara, Comune di Settignano, Comune di Caraffa di Catanzaro, Consorzio di Bonifica", laddove il Comune di Caraffa di Catanzaro aveva espresso parere contrario". Fin qui, dunque, la tesi accusatoria che il magistrato ha ribadito nella sua richiesta di sequestro preventivo e che il gip ha dimostrato di condividere, tanto da mandare i finanzieri ad apporre i sigilli al "corpo del reato", ritenendo "il fondato e concreto pericolo che la libera disponibilità da parte degli indagati e/o dei loro aventi causa delle pale eoliche possa aggravare e comunque protrarre le conseguenze del reato, sia in relazione all'indubbio aggravamento del cosiddetto "carico urbanistico" della zona, sia in relazione al danno subito dagli esponenti le cui abitazioni sono in prossimità delle pale eoliche".

Il personaggio Vigorito il signore del vento



Oreste Vigorito

CATANZARO - Oreste Vigorito. Da avvocato a presidente del Benevolento calcio. Fino a diventare il signore dell'eolico in Italia. A capo della società IVPC di Avellino, che gestisce le più grosse "centrali a vento" realizzate in Italia. E, il cui fiuto per gli affari, lo ha portato ad investire anche nel catanzarese. E lui, infatti, uno dei due imprenditori finiti nel mirino del sostituto procuratore, Carlo Villani, nell'ambito dell'inchiesta che ha portato al sequestro dell'impianto eolico denominato "Marcellinara - Settignano - Caraffa di Catanzaro".

Fattura 250 milioni annui, occupa circa 500 persone, ma da qualche anno ormai deve vedersela con il fatisso collo dei finanzieri competenti per ogni territorio sul quale ha deciso di far crescere il proprio reddito sfruttando l'energia pulita. Risalgono a due anni fa i primi guai con la giustizia, quando la Procura di Avellino lo trascino nel tritacarne giudiziario con l'operazione "Via col vento", che portò al sequestro di ben sette parchi eolici riciclabili a nove società di Avellino. Ieri i guai si sono spostati a Catanzaro.

s.p.



Il pm Carlo Villani

Processo "Marlane" ancora un rinvio

PAOLA - Stenta ad iniziare il processo ai 13 ex responsabili e dirigenti dello stabilimento Marlane Marzotto di Praia a Mare, dismesso nel 2004, accusati della morte per tumore di una cinquantina di lavoratori. Per la quarta volta in otto mesi il processo è stato rinviato a causa di errori di notifica di alcuni atti alle parti che si sono costituite nel processo. Stamane alcuni legali hanno sollevato l'eccezione per un problema di notifiche e successivamente i giudici del tribunale di Paola, al termine di una camera di consiglio durata circa tre ore, hanno disposto il rinvio del processo al 12 febbraio. Dopo la decisione dei giudici ci sono stati i malumori tra le parti civili anche perché non c'è stata nessuna spiega-



Protesta davanti al tribunale

zione circa un rinvio a così lunga scadenza. I legali di parti civili non hanno escluso l'intenzione di voler intraprendere una serie di iniziative per fare in modo che il processo possa concretamente iniziare e svolgersi.

Tribunale di Vibo Valentia
 Esec. Imm. n. 33/92 R.G.E.
 G.E. Dott. Fabio Regolo

Lotto 1: Vibo Valentia, frazione Marina, locale al piano terra di immobile, sup. comm.le mq 122.
 Lotto 2: Vibo Valentia, frazione Marina, via Toscana angolo via Piemonte, locale allo stato rustico con doppio accesso al piano terra.
 Lotto 3: Vibo Valentia, frazione Marina, via Toscana angolo via Piemonte, appartamento al secondo piano della superficie di mq 116.
 Lotto 4: Vibo Valentia, frazione Porto Salvo, appezzamento di terreno della superficie di mq 500,00.
 Lotto 5: Vibo Valentia, frazione Porto Salvo, appezzamento di terreno con sovrastante capannone industriale di mq 667,00.
 Lotto 6: Vibo Valentia, frazione Marina, via Toscana angolo via Piemonte, appartamento al piano primo.

Vendita senza incanto 6.12.2011 alle ore 9.00 presso il Tribunale di Vibo Valentia (apertura buste ore 9.00 dello stesso giorno).

Prezzi base (ridotti 1/4): Lotto 1 Euro 32.925,00; Lotto 2 Euro 15.000,00; Lotto 3 Euro 19.500,00; Lotto 4 Euro 14.250,00; Lotto 5 Euro 94.000,00; Lotto 6 Euro 33.424,50. Offerte in aumento in caso di gara Euro 800,00. Termine presentazione offerte entro le ore 12 del giorno precedente la vendita presso la Cancelleria del Tribunale di Vibo Valentia. Eventuale vendita con aumento 6.12.2011 alle ore 10.00 presso il suddetto Tribunale, con aumenti minimi pari ad Euro 800,00. Custode del bene è l'Avv. Eleonora Greco tel. 0963/472673

Maggiori informazioni in Cancelleria, sito internet www.tribunaledivibovalentia.net, www.asteanunci.it ove sono visibili avviso, ordinanza e perizia di stima.

**Azienda situata nel Porto di
Gioia Tauro**
**Ricerca Analista Funzionale
Finance per Implementazione
sistema ERP**
contatti Numero: 0963 991824
 Email: areaalecnica@gruppopa.it